

SCUOLA

«Da Vinci»: i temi violenza sulle donne, cyberbullismo e incidenti stradali

Legalità, a lezione con la polizia

ELENA NICOLUSSI GIACOMAZ

Il **questore** di Trento **Giuseppe Garramone** per una lezione di legalità. È avvenuto ieri mattina al liceo scientifico Da Vinci durante la presentazione del progetto «Scuole ed educazione alla cultura della legalità», primo di una serie di incontri tenuti dal personale della **polizia** di Stato nelle scuole di Trento. «Come diceva il giudice Falcone, alla cultura della illegalità e della mafiosità bisogna contrapporre la cultura e l'educazione alla legalità, e quale luogo migliore per esprimere questo concetto se non nelle scuole. Voi sarete la futura classe dirigente: è bene trasmettere l'importanza di comportamenti civili e corretti», ha esordito Garramone. Circa 160 gli studenti delle classi quarte e quinte dell'istituto che hanno partecipato. Tre gli argomenti, violenza contro le donne e «Codice rosso», cyberbullismo e guida in stato di alterazione da alcool e droga. Tematiche «urgenti» per i ragazzi, che corrispondono «a paure e problematiche che vivono di giorno in giorno», perché «nemmeno la scuola è un paradiso protetto», ha osservato la dirigente scolastica **Valentina Zanella**.

In Italia 7 milioni di donne hanno subito violenza nel corso della loro vita, 1 milione e 500 mila le vittime sul posto di lavoro, circa 100 i femminicidi commessi ogni anno. «In Trentino nel 2018 sono stati adottati 300 provvedimenti di ammonimento. Un dato tra i più alti del Paese, indice di un fenomeno in emersione: le donne di Trento hanno tolleranza zero. Sempre di più si rivolgono alle autorità per tutelare la propria dignità», ha proseguito Garramone. Tre invece i provvedimenti di richiesta di sorveglianza speciale emessi dal **questore**: normativa

un tempo destinata alle organizzazioni mafiose, oggi realtà per gli stalker trentini. «Tutti nasciamo liberi. La violenza non è un destino - ha ricordato **Anna Maria Maggio**, dirigente della divisione anticrimine della questura - Ragazze, non permettete a nessuno di offendervi, e voi ragazzi non osate farlo». «Viviamo in una società - le ha fatto eco il dirigente della squadra mobile **Tommaso Niglio** - in cui la trasgressione è rispettare le regole. La violenza non deve accompagnare nessun aspetto della nostra vita. È fondamentale recuperare il rispetto per noi stessi».

Ha parlato di «revenge porn» (ossia la diffusione illecita di materiale pornografico tra adulti) e di «sex extortion» il commissario della **polizia** postale **Mauro Berti**, portando le testimonianze di tre padri che hanno perso i figli a causa del cyberbullismo. «Questo fenomeno - ha spiegato - si muove all'interno della ragnatela amicale, non di orchi lontani. Sfrutta la potenza indomabile della rete. Induce la vittima a non comunicare e chiudersi in se stessa». «Non vogliamo demonizzare la rete - ha puntualizzato il **questore** -, ma è necessario gestire il fenomeno: come diceva Pitagora: «Educa i bambini e non sarà più necessario punire gli uomini». In chiusura l'intervento del dirigente della **polizia** stradale **Giansante Tognarelli**: «In Italia ogni anno si contano 3-4000 vittime della strada. In Trentino i dati parlano, in media, di 30 decessi annui. Il 17 novembre celebreremo la Giornata nazionale in memoria delle vittime della strada, per sensibilizzare i giovani e favorire comportamenti responsabili. Rispettiamo le regole e il codice della strada, non mettiamoci alla guida sotto l'effetto di alcool e sostanze stupefacenti».



La lezione del **questore** Garramone al liceo Da Vinci (foto Daniele Mosna)

